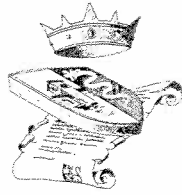


1993
MAGGIO SANTACRISTINESE



**PRO LOCO
COMUNE
S. CRISTINA E BISSONE**



**XII FIERA
MOSTRA
MERCATO**

Studio Grafico LOMBARDI CORTEOLONA

CULTO E IMMAGINE POPOLARE A S. CRISTINA E BISSONE

a cura di Maurizio Dragoni e Giovanni Botteri

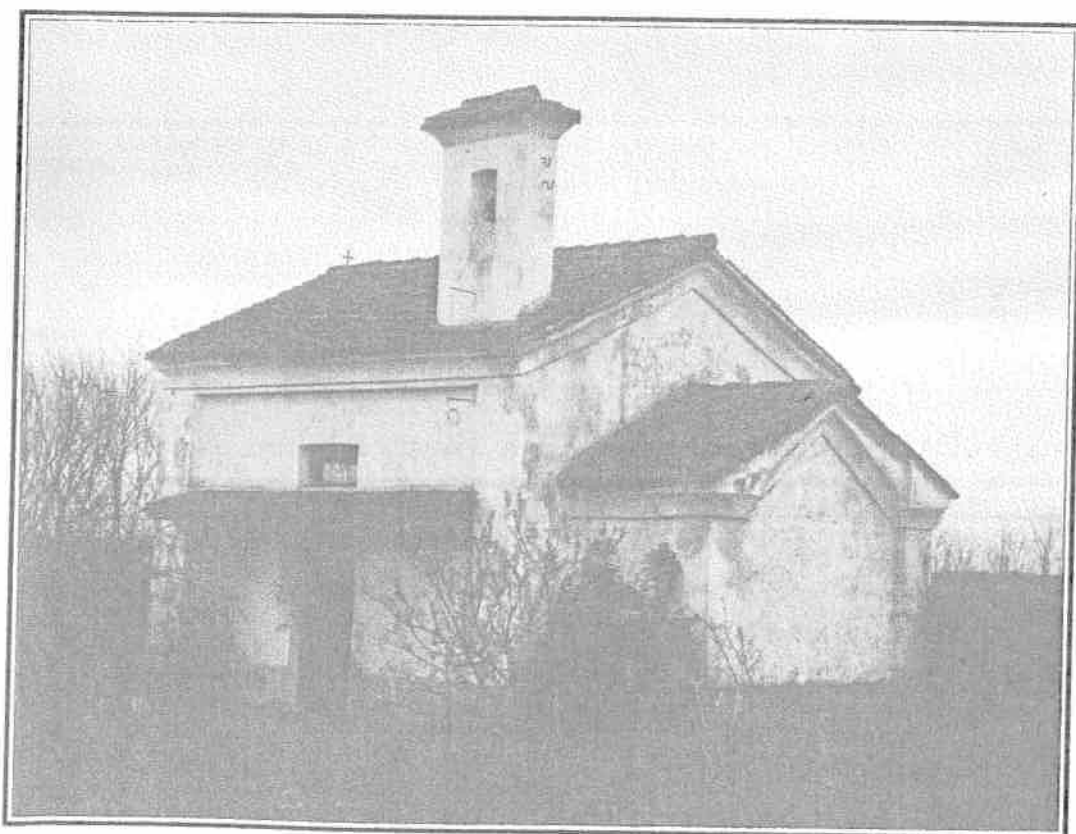
Passeggiando oggi per le strade e le campagne del nostro comune è possibile vedere sulle pareti di molte case o nei cortili dei cascinali, affreschi e statue dedicate a santi protettori e più spesso alla Santa Vergine. Sono a volte Madonne intristite dall'umidità, con figure a colori pallidi, in qualche caso, irriconoscibili; a volte invece si tratta di affreschi rinvigoriti da restauri, oppure dipinti di recente fattura. In ogni caso sono affreschi, oppure cappelle e oratori, edificati dalla pietà popolare, il cui alto numero nella Pianura Padana è legato strettamente al lavoro dei campi e quindi anche alle cascine, assieme alle quali costituiscono un tipico elemento del paesaggio rurale e umano della campagna pavese.

Esse, alla loro origine, nascono per illustrare le angosce collettive di fronte ad eventi demograficamente catastrofici come la peste, le epidemie del bestiame, le inondazioni, le siccità, i cattivi raccolti, che allora significavano stenti, fame, morte. Le devozioni a santi come S. Rocco, S. Antonio Abate, S. Cristina Martire e soprattutto alla Madonna nascono da dure e collettive esperienze, le stesse che trovavano altrettanta collettiva espressione nella costruzione dei santuari, nella commissione di quadri, affreschi, statue, segno e strumento della comune preghiera: "a peste, fame et bello, libera nos, Domine", dalla fame e dalla guerra, liberaci, o Signore, reci-

ta una delle più antiche giaculatorie popolari.

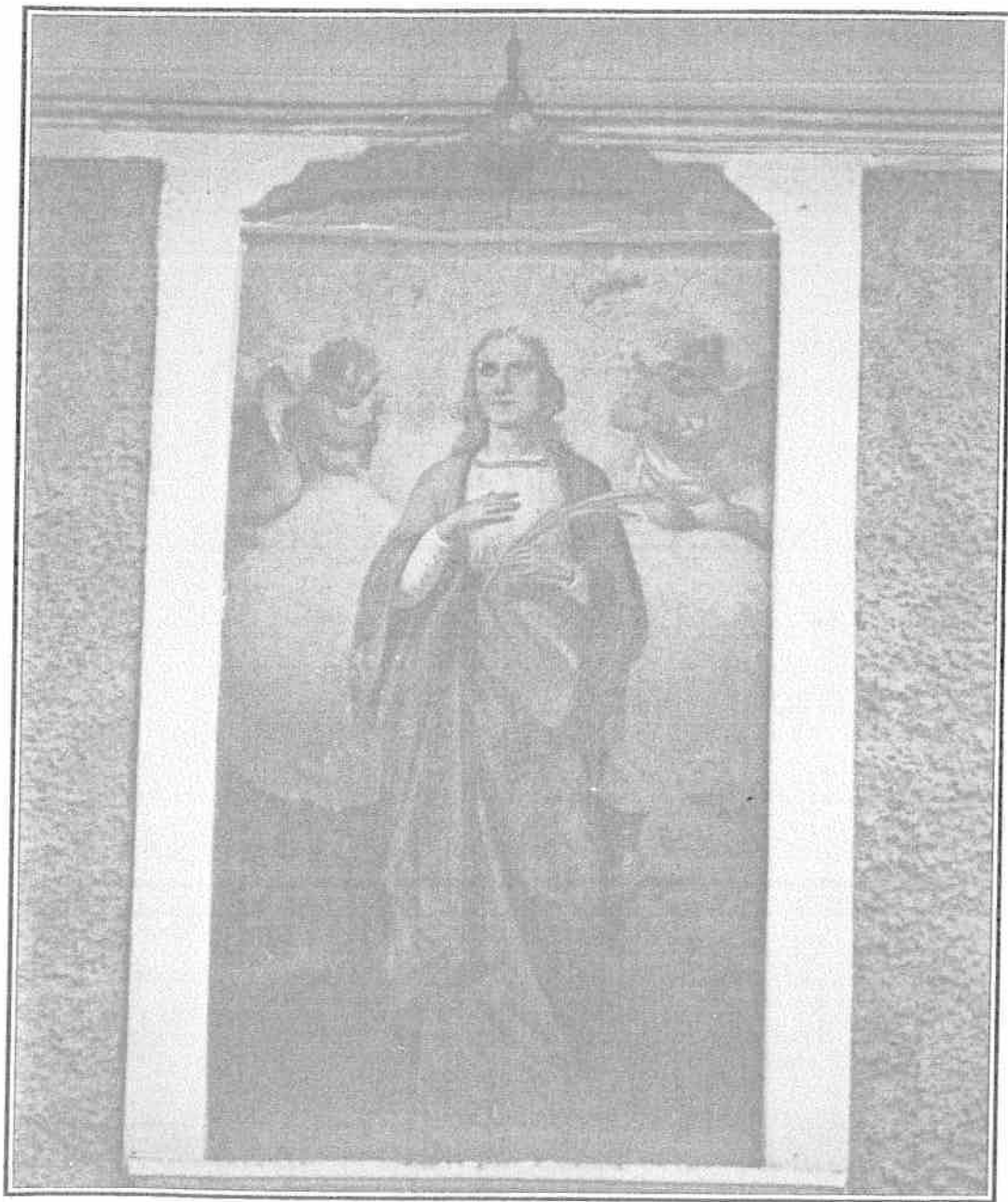
In questo modo le edicole e le cappelle non concretano solo lo spirito religioso popolare, realizzato con tinte pastello ed umile arenaria, ma divengono anche simbolo di comunità, di partecipazione. Capitava spesso infatti che, soprattutto nel caso di chiesette ed oratori di campagna, questi luoghi sacri divenissero anche punto di incontro e di riferimento per i contadini e per la popolazione, come nel caso della nostra "Ciesulina" oppure in quello della chiesetta presso la cascina Vitaglione a Bissone.

Per i dipinti, pur trattandosi spesso di realizzazioni umili, opera di artisti ignoti, per lo più "vagantes", cioè pittori di passaggio, o presenti in loco in occasione di imprese più impegnative - come poteva essere la decorazione della chiesa



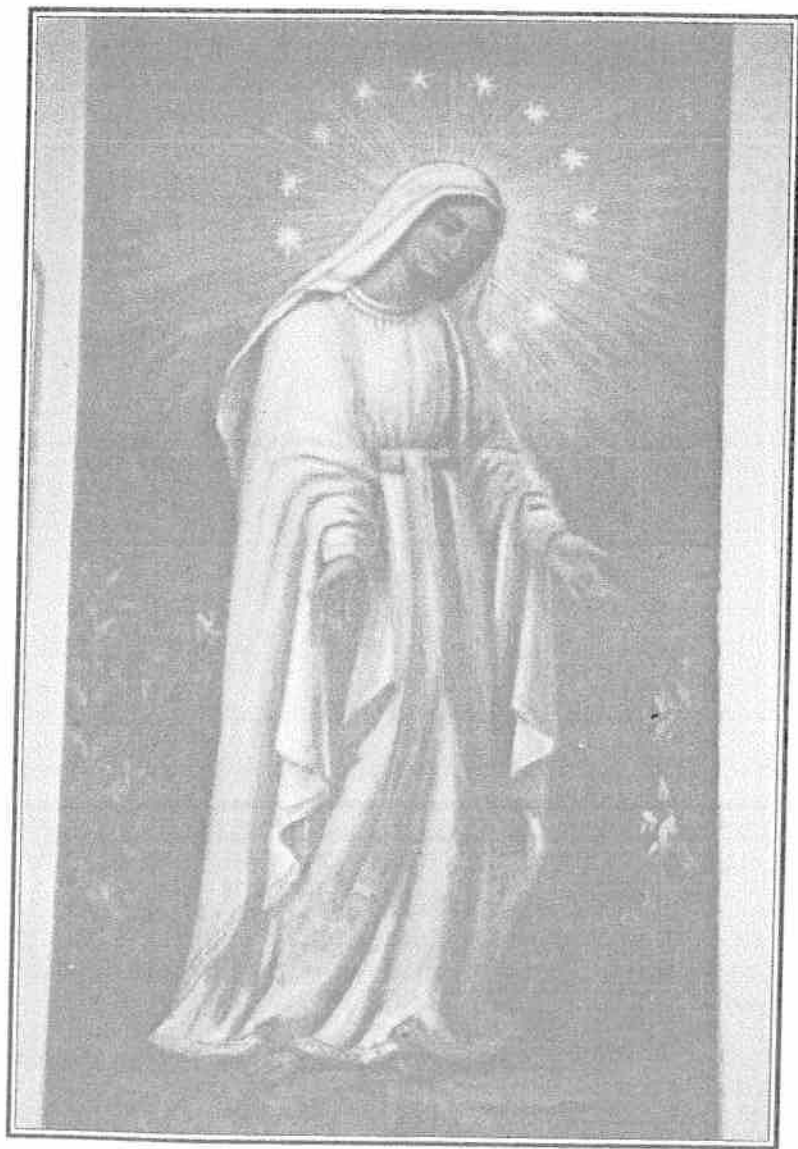
La chiesetta della cascina Vitaglione a Bissone

parrocchiale -, abbiamo testimonianze che si possono far risalire anche al Sei-Settecento, come la S. Cristina affrescata sulla casa di V. Vittorio Veneto al n°72 con tutti i simboli dei



S. Cristina e i simboli del suo martirio

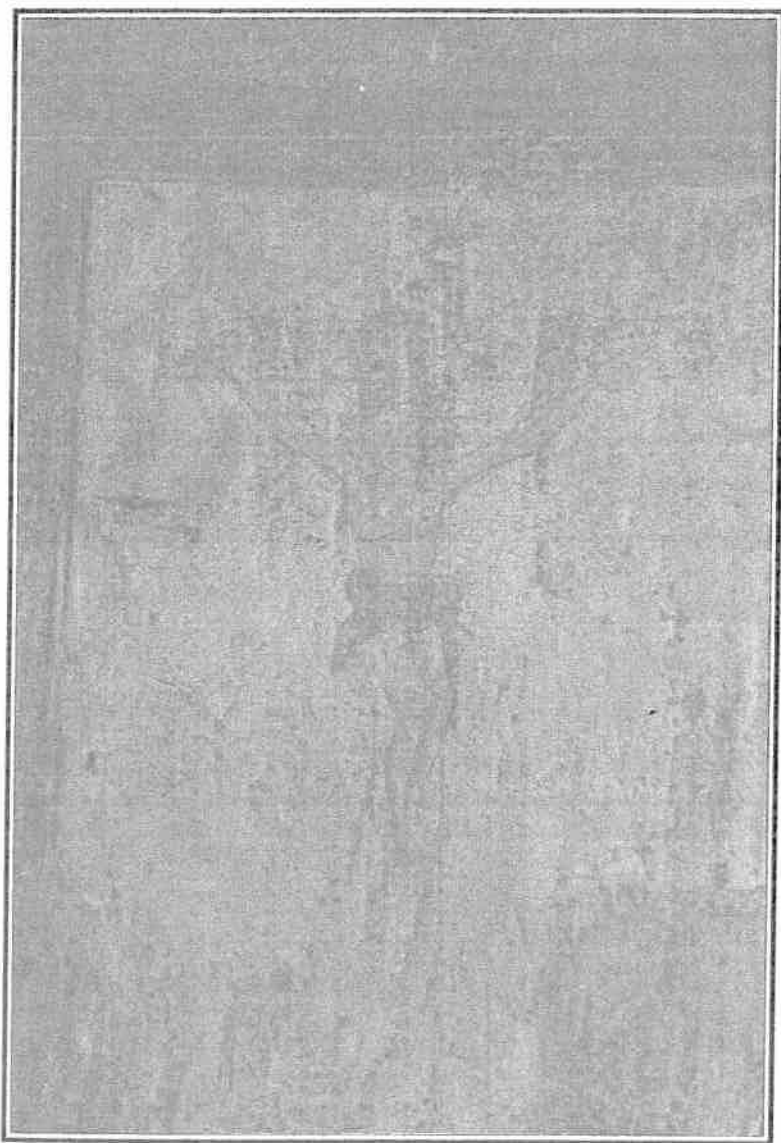
martiri subiti dalla nostra patrona; mentre per le statue e gli alto rilievi non si va mai oltre ai primi decenni del nostro secolo. Quest'ultime sono il più delle volte inserite in apposite nicchie scavate sulle pareti delle case, oppure in vere e proprie edicole in muratura come nella cascina Visconta o presso le case popolari di Bissone. Tra le sculture, alcune risalgono a momenti particolari vissuti dal paese, come nel caso del-



L'Immacolata Concezione di G.B. Jemoli

la Madonna con Bambino posta in v. Dante su quella che una volta era l'abitazione del curato, nelle immediate vicinanze del vecchio oratorio, in occasione della visita pastorale dell'allora vescovo di Pavia, Mons. Carlo Allorio.

Il maggior numero degli affreschi presenti sulle pareti delle case di S. Cristina, e Bissone sono invece di fattura otto-



La Crocifissione nel cortile di v. Roma. Sullo sfondo la chiesa di S. Cristina

centesca.

Spesso però la datazione di questi dipinti è resa difficile dai restauri da essi subiti, i quali sono intervenuti sul disegno originario con presenti ridipinture, oppure, nel caso inverso, perchè gli affreschi si trovano da anni in uno stato di completo abbandono che ha causato la perdita quasi totale del dipinto. A quest'ultima casistica appartiene l'interessantissima



La Maria Ausiliatrice di v. Vittorio Veneto

serie di immagini sacre e non, che si trova affrescata lungo tutta la parete interna del cortile in v. Roma 14 dove a fatica sono ancora riconoscibili una Immacolata Concesione, un'Arcangelo Gabriele, una santa (forse S. Cristina) ed una Crocifissione avente sullo sfondo una rudimentale panoramica del paese. In un solo caso conosciamo con certezza il nome dell'artista che dipinse a S. Cristina: si tratta di G.B. Jemoli che nel 1908 raffigurò una Madonna sul muro della casa in v. Vittorio Veneto 26 apponendovi anche la sua firma. Questo dipinto è stato recentemente restaurato dal pittore Remo Faggi, autore anche della Madonna con Bambino presente nel cortile di v. Zara 17.

Purtroppo non conosciamo il nome dell'artista che affrescò la bella figura di S. Maria Ausigliatrice sulla casa di v. Vittorio Veneto 134. A proposito di questa immagine, il nostro compaesano dott. Angelo Sotti avanza una suggestiva ipotesi che noi ci sentiamo di sottoscrivere pienamente: secondo il dott. Sotti, l'immagine che noi tutti conosciamo di Maria Ausigliatrice altro non sarebbe che lo sviluppo subito dalla quattrocentesca Madonna del Soccorso, tradizionalmente raffigurata mentre protegge un bambino allontanando il demone con un bastone. Nei secoli successivi il bastone si trasformò fino a diventare uno scettro, mentre il bambino in pericolo divenne Gesù fanciullo in braccio alla madre anche lei incoronata come una regina. A ricordo dell'antica immagine rimase solo il nome di Maria Ausigliatrice, vale a dire Maria del soccorso, o dell'aiuto.

Costituendo le immagini sacre un patrimonio artistico di grande valore per la tradizione del nostro paese, la Pro Loco ha promosso per il Maggio Santacristinese di quest'anno una loro catalogazione allestendone anche una mostra allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla loro conservazione, impedendo che si ripetano casi simili a quello dell'affresco posto sulla casa di V. Vittorio Veneto 87, dove all'originaria immagine della Madonna di Pompei non sono rimasti che pochi segni quasi irriconoscibili.